

Budapest. 25. x. '97

Cariissimo Dilettore

Stava a mettere in una busta
un biglietto con p. z. - ma poi
pensai "perché far questo solito
inviamento di soneta? perché
non scriverei due righe che contano
un po' più di fatica, ma che
almeno dimostrano la vera
gratitudine?" - Quindi, mentre
lo studio di cascagni forse soffre,
ecco a scriverti le due righe,
a ringraziare del libro e la sua
signora, per la tanta affettuosa
accoglienza di me. Io sono e
sarò sempre con gratitudine
ed ammirazione verso di me, che
non troverei parole adatte ad

esprimere: 'muri' scelerati', nemmeno
de scucessi in inglese: ed in d'istia
non pmo di nulla bene, - e dico
soltanto in tutta sincerità GRAZIE.

Ho fatto un brutto viaggio - mal di
testa ecc. - ed oggi non sto molto affatto
bene - ma passerà -

Dopo ciò che Ella mi ha detto sto
riflettendo al perché di quella straordinaria
rivoluzione in inglese, compiuta così presto,
della Riforma. La volontà autonoma
-tosa dell'Inghilterra non basta spiegarlo,
siccome - nemmeno il fatto che vescovi
e prelati sono (probabilmente) arricchiti,
cotte spoglie dei monasteri ecc. - perché,
salvo dopo, tanti pa e così furono
contenti di soffrire il martirio per
la loro nuova fede, o piuttosto mancanza
della vecchia fede - mi pare almeno
sicuramente che quasi dappertutto
si erano pari dubbi in riguardo a
molte dottrine, e sentimenti di
ostilità contro le lotte autocratiche

pretensioni del papa, che in ogni caso
si mescolò molto della politica, e mandò
in Inghilterra tanti prelati e prelati
esteri. Non cede lui che, al fondo,
era nell'idea della libertà rinata
nel cuor inglese e che non poteva
più tollerare alcun despotismo.

Certamente ben presto scopriremo che
il re era un tiranno eguale o
peggiore, ma sommettendosi a lui,
l'ignoto, cedevano di salvarsi
dall'altro -

Io m'informo dei titoli dei migliori
lettri inglesi sulla Riforma, e poi
vedremo se questi non tradotti in
altre lingue.

Io stesso detesto il Protestantismo, ma
così sono un protestante doppio - perché
contro la Riforma - eppure contro
qualunque cosa infallibile in questo
mondo. Ohimè! non credo, con
di ragione assoluta, nemmeno a
Aroet-Touet! E molto meno,

Eccola una lettera da mia sorella, che
descrive il matrimonio di un mio
nipote, educato dai gesuiti, e celebrato
con tanta pompa con vescovi ecc. ecc. a
Londra. —

Visto che la Duse darà 3 recite
in Torino il mese prossimo. Andrà
lei? Io non vorrei morire senza
aver veduto e sentito la più
rinomata attrice del secolo. Ho
gran voglia di tornare a Torino
per una di quelle recite. Non
sarebbe un'economia il viaggio andata
e ritorno più altre lire 25 forse per
un porto qualunque, ma ...
non si sentirla. — Se ella o qualche
mio amico in Torino andasse di
andare, andrei anch'io! in quel caso
vorrei pregare quella persona di
camperare con biglietto per me —
ma se vale la pena di far un
viaggio lungo per questo scopo,
bisogna avere un posto in teatro

dove si può vedere e sentire bene.
Alcuni anni fa, andai a sentire la
Sarah Bernhardt, ma i miei amici non
mi permisero di andare in galleria, e
ho dovuto assistere la povera sorda in
un piccolo palco, dove vidi nulla
e sentii poco.

Mille saluti.

Il tuo devoto e affettuoso

C. B. Kuell